

Concluso l'intenso mese di iniziative unitarie antiterroristiche

# A Fabriano un fermo monito contro il «partito armato»

Manifestazione conclusiva con il presidente delle Comunità montane Biondi, il sottosegretario Tiraboschi e Rimelli della Federazione CGIL-CISL-UIL

Un mese di iniziative contro il terrorismo, nato come risposta dell'intero territorio montano, si è concluso ieri a Fabriano con il richiamo della ragione umana contro il ricatto della paura. Si tratta della stessa spinta morale che ha generato tutta la storia della Resistenza non

a caso commemorata insieme alla chiusura delle manifestazioni indette dalla locale Comunità Montana, di intesa con le forze istituzionali, sindacali, politiche e sociali, come risposta di tutte le componenti della zona contro il fenomeno del terrorismo.

Un mese che ha visto assemblee nelle scuole e nelle fabbriche, una mostra fotografica uno stato d'interesse, di sapere, di richiamo che è partito dal principio che il terrorismo va combattuto nelle competenze di ognuno nelle proprie sfere di azione. Così una folla consistente

te si è riunita sotto le bandiere rosse, gli striscioni delle maggiori fabbriche del luogo, i gonfaloni dei 10 Comuni, le confederazioni sindacali, ad attendere il pronunciamento finale delle istituzioni e il rappresentante del Presidente della Comunità Montana Biondi, dal sindaco, dalla segreteria Regionale Marche CGIL, CISL, UIL con Rossano Rimelli, dallo Stato con l'on. Tiraboschi.

Con particolare evidenza è risuonata l'affermazione che la democrazia repubblicana nata dalla resistenza antifascista non è una istituzione in crisi, mentre il terrorismo ha come unico risultato l'arretramento del sistema democratico. Per cui la presenza della gente comune per l'espressione del bisogno di spezzare il cerchio che vuole terrorismo e svolta autoritaria inseguirsi per la stessa rovina china.

Considerando che, sia nella resistenza che nella lotta al disegno criminoso del partito armato il popolo italiano ha pagato un prezzo altissimo, si è chiesto che tutti diventino tutori della libertà. Un impegno preciso che deve essere teso a superare il clima di tensione e l'indifferenza ricordando che la stessa resistenza è nata da un impulso morale prima e politico poi, lo stesso impulso che deve oggi rigettare le forme di barbarie che il terrorismo gratuitamente ci propina.

Nella difficile analisi delle cause che hanno generato il terrorismo rimane un punto fermo: quello della volontà di portare il paese all'arretratezza culturale, politica e sociale, alla fine dell'intero sistema democratico. Anche per questa ragione parole di giusta soddisfazione sono state spese per i recenti successi ottenuti nei grovigli del partito armato con un particolare punto di onore verso le forze dell'ordine, verso la magistratura che con il loro lavoro, a prezzo anche della vita, hanno contribuito a fare luce; anche se questa non basta e la richiesta è di andare avanti per scoprire tutti i responsabili siano «grandi o piccoli vecchi».

Nel quadro della manifestazione non poteva mancare, secondo una logica precisa, il richiamo alla pace, alla logica del diritto internazionale, alla ricerca di una convivenza civile dove la pace è l'unico modo di fatto per regolare e disciplinare i problemi del mondo d'oggi.

Ed è questo che l'Italia democratica inserita in un'Europa democratica vuole: perché è la risposta più precisa che si può dare a qualsiasi insorgenza di ogni tipo di violenza.

Ferruccio Giovanetti

## Il problema energetico a Pesaro Sabato un convegno

PESARO — «La Provincia di Pesaro e Urbino di fronte al problema energetico. Studi ed esperienze». Il tema è di indubbio interesse e sarà al centro del convegno promosso dall'amministrazione provinciale che si svolgerà a Pesaro (sala Provincia) sabato 3 maggio con inizio alle ore 9. Il programma si avvierà con il saluto del presidente della Provincia Salvatore Vergari. Seguiranno gli interventi dell'assessore provinciale ai Lavori pubblici Ing. Adelberto Pandolfi («Ruolo dell'ente locale relativamente ai problemi di contenimento energetico e per la valorizzazione delle fonti energetiche e di tecnologie alternative»); dell'ing. Gastone Gamberini dell'Istituto di Igiene della Università di Ancona («Ipotesi di intervento nel settore energetico: studi di fattibilità del territorio della provincia di Pesaro e Urbino»); del dottor Fiorini, geometra Conti, dottor Antonelli, del dicastero all'industria della Repubblica di San Marino («Bilancio di un impianto di calore in ambienti industriali»); degli ingegneri Libero Lombardi e Tolmino Giunchi dell'Assessorato alla Sanità della Provincia di Forlì («Esperienze di digestori anaerobici in allevamenti suinicoli»); del dottor Stello Naldi dell'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Ravenna («Un anno di cogenerazione presso il deputato di Cervia»); dell'ingegner Giovanni Ugucioni dell'ordine degli ingegneri della provincia di Pesaro e Urbino («Ottimizzazione del bilancio energetico di una piscina»).

Alle ore 11 avrà inizio il dibattito e alle 12.30 circa la conclusione dei lavori sarà tratta dall'assessore all'Ambiente della provincia di Pesaro e Urbino, Claudio Ciancarella.

## Il Piano di sviluppo alla Comunità montana del Montefeltro

# Il progetto è bloccato: la DC non vuole sentire parlare di programmazione

Una scelta ipotizzata dai tre partiti che dirigono l'Ente (PCI, PSI, PSDI) ma i dc vogliono ancora battere la strada delle clientele

MACERATA FELTRINA (Pesaro) — Per la Comunità montana del Montefeltro esiste un piano di sviluppo economico e sociale che, se attuato, potrebbe determinare un radicale miglioramento delle condizioni di vita dell'intera zona. Si tratta di un piano (elaborato dalla cooperativa architettonici e ingegneri di Reggio Emilia guidata da Osvaldo Piacentini) attraverso il quale sono individuati insegnamenti produttivi, servizi sociali, viabilità ecc. secondo criteri di corretta programmazione. Attraverso l'attuazione di questo importante strumento sarà possibile dare alle popolazioni più occupazione, maggiore benessere, un grado migliore di cultura. Allora la domanda è: perché non si avvia l'attuazione di questo progetto? Le forze politiche che dirigono la Comunità montana del Montefeltro (PCI, PSI, PSDI) hanno riconosciuto da tempo la necessità di passare alle realizzazioni. Dal momento che proprio questi partiti hanno commissionato l'elaborazione del piano. Ma tutto è fermo per il pervicace atteggiamento di chiusura della DC, senza il voto della quale (per un voto di una parte di essa) non si può procedere in concreto.

Lo scudocrociato, che ha sempre manovrato per far naufragare qualsiasi ipotesi di programmazione anche nella nostra comunità montana, ora, in campagna elettorale, impugna il accusare la giunta comunitaria di non aver attuato il piano. E' davvero incredibile che la faziosità possa raggiungere simili livelli. I gestiti ricordano, soltanto che nella vicina comunità montana, quella dell'Alta Val Marecchia, a direzione dc, non soltanto non esiste alcuna traccia di programmazione, ma che di questo organismo quasi nessuno, sulla base dell'attività (minima) che ha svolto, conosce l'esistenza. E pensare che il coinvolgimento della gente è necessario per far vivere democraticamente le comunità montane. Si pensi ai nuovi poteri che esse assumeranno, ad esempio, anche nel campo della sanità, oltre a quelli della programmazione.

Una DC che svolge un ruolo di opposizione come quello di cui si diceva, che ca-pacità di lavoro mai aveva in quello anche più delicato di governo e di direzione? Questa domanda se la devono porre i cittadini che hanno cuore il futuro di queste zone montane che solo attraverso uno sforzo comune e

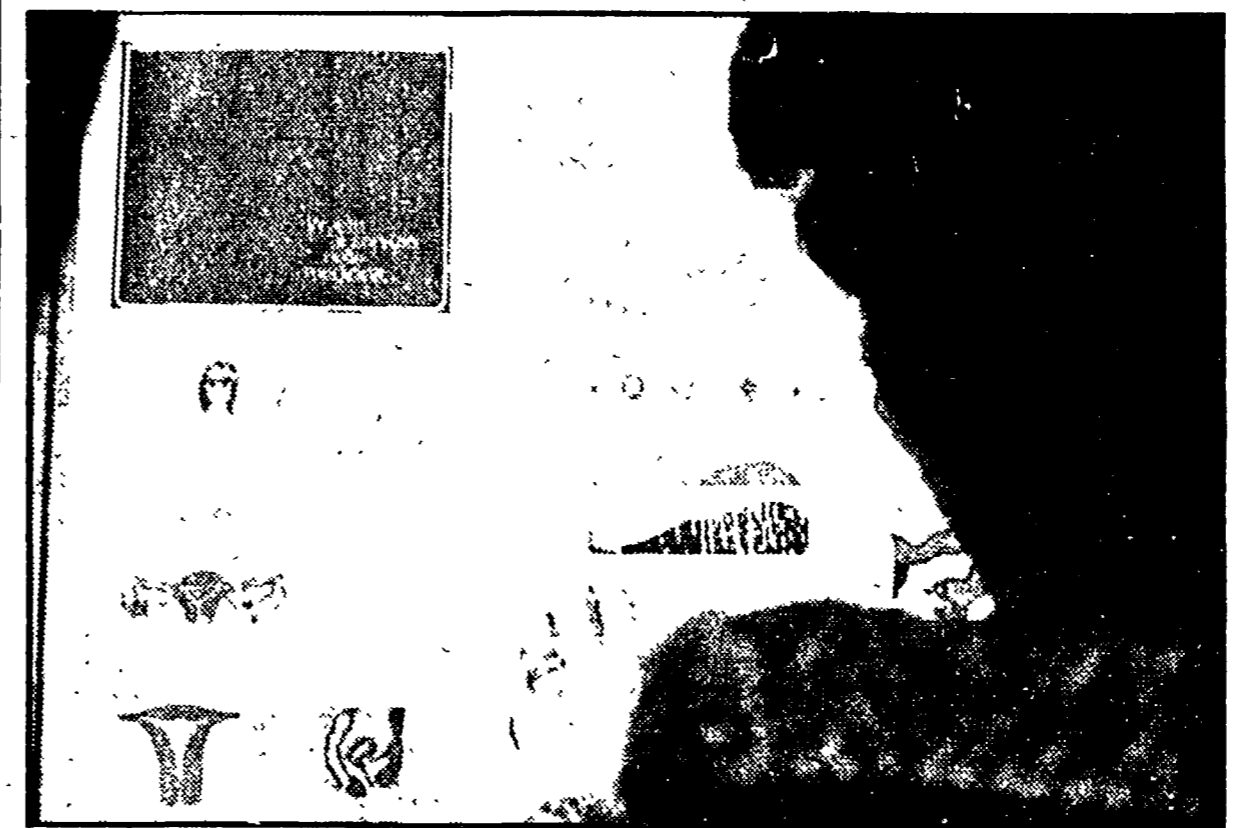
solida, sulla base di programmi seri e realizzabili, potranno far fronte ai problemi che per anni hanno costretto alla «emigrazione» tanti lavoratori e alla disgregazione di un grandissimo numero di famiglie. Il positivo che si è avviato in questi anni di proficua collaborazione nel Montefeltro tra le forze di sinistra può e deve estendersi ancora di più. Le sinistre hanno garantito stabilità e onestà alle amministrazioni pubbliche, hanno rinsaldato la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e hanno saputo allargare ad altre forze (e il caso della politica ideale e collaborativa del PSDI) la responsabilità di governo.

La DC non ha saputo mai porsi come partito di proposta, si è arroccata in un'opposizione fatta di chiusura, respingendo ogni confronto, rifiutando ogni impegno a favore di una politica di programmazione. E' dunque necessario che la rafforzata unità delle sinistre si opponga a questo modo di fare, che batta l'arroganza dc, che consenta, in collegamento con i lavoratori, le donne, i giovani, i pensionati e tutte le categorie produttive.

# I Comuni di sinistra dell'Ascolano di fronte al sabotaggio dc

## «Dateci i soldi che ci spettano: il consultorio lo apriremo noi»

Gli ordini del giorno sono stati votati dalle amministrazioni di Colli del Tronto, Castorano, Spinetoli, Monsampolo, Cupramarittima, Carassai e Montefiore - I documenti inviati poi alla Regione



ASCOLI PICENO — «Dateci i soldi e vi facciamo vedere noi come si apre un Consultorio»: è questa la sostanza della richiesta fatta da diversi comuni di sinistra della Valata del Tronto alla Regione Marche di fronte ai gravissimi e colpevoli ritardi dei due comuni capofila delle ULS «22» e «24», rispettivamente San Benedetto del Tronto ed Ascoli Piceno, nella istituzione ed apertura di questo servizio sociale che, secondo lo spirito della legge, deve assolvere un compito extracomunale, a livello,

appunto, di unità sanitaria locale. Ebbene, la Democrazia cristiana, alla guida dell'amministrazione comunale ad Ascoli e a San Benedetto, ha tutt'altre intenzioni che quelle di andare incontro alle richieste delle donne che pure ad Ascoli, a San Benedetto, negli altri comuni della Valata, si sono mobilitate (con petizioni popolari, assemblee nelle fabbriche, di casalinghe, iniziative pubbliche, minacce perfino di occupazione dei locali da adibire a questo servizio) per l'apertura del

consultorio familiare pubblico, come leggi statali e regionali prevedono. E' chiara, a questo punto la volontà politica della DC di infischiare dei bisogni delle donne. E' un dato di fatto nazionale e regionale. Nella nostra regione, su una quindicina di consultori familiari pubblici in funzione, quelli aperti da amministrazioni comunali democristiane sono una percentuale quasi irrilevante. Di fatto, con il suo comportamento la DC ha privilegiato (come ad Ascoli, e a San Benedetto) l'attività dei

consultori familiari privati. E' una dura battaglia, dicevamo, che le donne ascolane e sambenedettesi stanno portando avanti da alcuni anni. Di fronte però si trovano amministratori che quando a malapena riescono a nascondere la loro non volontà di aprire il consultorio si dimostrano però incapaci di farlo funzionare. Come nel caso di San Benedetto del Tronto. I locali esistono, la delibera istitutiva è stata approvata (bisogna dire, ad onore del vero, che il grosso del lavoro in questo senso era stato fatto dalla passata amministrazione di sinistra).

L'attuale amministrazione di centro-sinistra però è solo rissuata in conquista. Il record di farsi bocciare per tre volte dal Comitato Regionale di Controllo la delibera sull'assunzione del personale necessario al funzionamento dei consultori. «Gli amministratori di San Benedetto», ha notato la compagna Lorenza Emiliani, responsabile della commissione femminile del PCI sambenedettese «sommano in loro l'incapacità e la volontà di non far funzionare questo servizio per il cui apertura le donne, quelle comuni e regionali, non hanno mai smesso di lottare». E pensare che il comune di Ascoli per il consultorio ha avuto dalla Regione 295 milioni di lire nel 1979 e 150 milioni l'anno scorso, quello di San Benedetto 192 milioni di lire nel '79 e 120 nel '80. Da qui la denuncia e la richiesta dei comuni di sinistra delle ULS 22 e 24. I Consigli comunali di Colli del Tronto, Castorano, Offida, Spinetoli,

Monsampolo del Tronto, Cupramarittima, Carassai, Montefiore, la settimana scorsa, prima di sciogliersi hanno approvato un ordine del giorno nel quale (abbiamo sotto mano quello di Colli del Tronto), «visto che il comune di Colli del Tronto ha più volte, con numerosi ordini del giorno inviati a tutte le forze politiche e sociali, manifestato l'esigenza e la necessità della istituzione del Consultorio familiare, senza alcun favorevole risultato», si denuncia la «grave inadempienza del comune di Ascoli Piceno nell'attuazione delle leggi» e soprattutto si invita «la Regione Marche a non procedere alla assegnazione e accredito dei fondi per il Consultorio familiare e ad una capofila inadempiente» e chiede, pertanto, «la possibilità di ottenere detti finanziamenti (la quota parte) per la costituzione ULS n. 24 e per iniziare l'attività del Consultorio familiare» dato che il comune di Colli ha estremo bisogno di tale servizio e che «completamente pronto» a iniziare.

Le deliberazioni degli altri comuni di sinistra sono dello stesso tenore. «Dateci i soldi e il consultorio ve lo apriamo noi». E' proprio questo il senso della loro azione. D'altronde, basta guardare alla esperienza del comune di Falconara in questi giorni è stato aperto il consultorio della ULS di cui Falconara è capofila con ben cinque sedi distribuite in tutto il comune, «una dimenticata», è guidata da una maggioranza di sinistra.

Franco De Felice

## Notizie contraddittorie dall'azienda di componenti HI-FI di Osimo

# Alla Lenco una ristrutturazione «stonata»

Prima si decentra il lavoro e poi si ritirano le ordinazioni - 30 lavoratori rischiano il licenziamento Presa di posizione della Giunta comunale, dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali

## Dibattito del PCI ad Ancona

# Quale rapporto tra USL e strutture ospedaliere?

ANCONA — Assemblea-dibattito, questo pomeriggio alle 17.30 all'Aula Magna del Rettorato di Ancona, sul tema: «Riforma Sanitaria e ospedali di Ancona». Organizzata dalla Federazione anconitana del PCI, verrà introdotta da una relazione di Pasquale Pace, membro del Comitato di Zona di Ancona, mentre le conclusioni saranno della compagna Margari Amadei, consigliere regionale. In occasione di questa iniziativa pubblica, ad Enti e cittadini intervenuti (si prevede una larga partecipazione di lavoratori della sanità) verrà presentato e sottoposto alla discussione un documento elaborato da un apposito gruppo di lavoro della Commissione Sanità del Comitato di Zona del PCI del capoluogo in questi ultimi mesi, in merito ai problemi ed ai metodi, agli obiettivi da perseguire, per la complessiva riorganizzazione dell'insieme delle strutture ospedaliere della città.

## Napolitano alla festa del 1° Maggio a Colbordolo

PESARO — Sarà il compagno Giorgio Napolitano della segreteria nazionale del Partito a concludere la tradizionale manifestazione che i comunisti organizzano ogni anno per il 1° maggio sul monte di Colbordolo. Interverrà alla iniziativa politica, che sarà aperta da un breve saluto del sindaco di Colbordolo, Palmiro Uccielli, il segretario provinciale della federazione di Pesaro e Urbino, compagno Lamberto Martellotti. Tutte le organizzazioni del PCI della zona di Pesaro sono impegnate per il successo della manifestazione che inizierà alle ore 17.

OSIMO — La «Lenco» produttrice di meccaniche per automobili, motori, gradischi ed altre attrezzature elettriche, la più grossa industria della zona con i suoi 74 dipendenti, non esce dalla crisi, anzi alcuni segnali precisi hanno portato forze politiche e sindacali a discutere della situazione presso la sede municipale.

«I presenti», è detto in un comunicato firmato dall'Amministrazione comunale, dal PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, hanno ribadito la loro viva preoccupazione e per l'andamento spesso contraddittorio del processo di ristrutturazione che al contrario, per essere condiviso, deve garantire i posti di lavoro (deve garantire posti di lavoro interni ed indotti), e perseguire con chiarezza obiettivi produttivi più volte indicati in questi mesi nei ripetuti incontri con la direzione aziendale». Nonostante le trionfistiche dichiarazioni del presidente Raffaele Straquadanio si registrano forti difficoltà finanziarie tecniche ed organizzative che rendono incerte le prospettive dell'azienda.

«Un'ulteriore colpo all'occupazione che va ad aggiungersi al calo dei lavoratori interni rispetto all'anno scorso. Di fronte alla pesante situazione il Presidente della azienda in un'intervista recentemente rilasciata al «Giornale» di Montanelli sembra avere «scoperto» il narchingheno risolutivo: dare alle aziende la possibilità di licenziare una quota di lavoratori (5 per cento) per avere nuovi posti di lavoro.

«Una proposta provocata», ha scritto il consiglio di fabbrica in un comunicato, tenta di eludere i termini reali del problema occupazionale e scaricare sui lavoratori le responsabilità di una gestione aziendale che non riesce ad esprimere un alto indirizzo industriale». Il piano di ristrutturazione più volte sbandierato anche alla Regione ed al Comune rischia di dimostrarsi sempre di buone intenzioni che ogni giorno viene messo in discussione con operazioni di corto respiro. Nella città di Osimo che segue con apprensione la situazione del suo più grosso

b. b.

## Nota urgente di Massi al presidente del gruppo CNR

ANCONA — Il problema del Cantiere Navale di Ancona (gruppo Fincantieri), del suo mantenimento ed ampliamento produttivo ed occupazionale, che risulta ad essere oggetto dell'iniziativa sindacale e politica, nella città come nella regione. Specie dopo il nuovo, pesante, allarme lanciato dal consiglio di fabbrica (proprio la scorsa settimana) per i rischi di una «chiusura strisciante» dello storico reparto «meccanico», ora è il presidente della Giunta regionale, Emidio Massi, a muoversi sulla scia dello stabilimento d'ordine. Massi, in quanto a certezza per il futuro) e chiedendo un incontro urgente. In quella sede, si spera, i dirigenti dell'azienda e l'Amministrazione Statale dovrebbero dunque chiarire se, e in quale misura, siano disposti a rispettare gli accordi firmati nel '79.

## Positivo bilancio delle manifestazioni che per 10 giorni hanno riunito opere di 94 artisti di tutto il mondo

# Da dodici nazioni ad Ancona per una cultura a femminile

ANCONA — In una società contemporanea dove uno dei settori più dinamici, grazie alle politiche iniziative dei vari movimenti di emancipazione, è proprio quello delle donne, si sente parlare ormai quotidianamente, di una «sofferenza» propria, tutta femminile, all'interno di quasi ogni sfera di azione umana: il «parlare al femminile» è lo slogan che, tutt'oggi, porta ancora vasti ed attivi gruppi sociali, nelle situazioni e nei paesi del mondo più disparati (soprattutto, ma non solamente nei «mondo occidentale»). Preso dunque in tale contesto, che cosa può significare, se esiste, una cultura femminile, organizzata addirittura su scala internazionale?

«E' un po' questa, ci sembra, la domanda alla quale si è voluto rispondere, in questi giorni», ha detto l'assessore regionale all'Abbinamento Congressuale-Mostra d'opere, della Federazione Internazionale, Culturale Femminile. L'avvenimento, nonostante un certo disinteresse dimostrato dalla stampa locale, compensato però da un ottimo afflusso di pubblico all'esposizione costituisce una tappa fondamentale per una città come questa che, dopo anni di torpore, intende vivere una completa rinascita culturale.

Basterà dire, infatti, che con il patrocinio organizzativo dell'ARCI marchigiana che ha curato l'intero programma e della provincia di Ancona (che ha fornito i locali e l'assistenza «materiale») sono giunti ad Ancona lavori di 95 artiste (nonostante la difficoltà doganali), una cinquantina delle quali hanno preferito venire di persona. Fondata negli anni immediatamente successivi al secondo dopoguerra dalla francese Madame Porigot de la Tour, l'associazione raccoglie ora adesioni in 12 paesi del mondo (Italia, Grecia, Ger-

mania e Francia, soprattutto, inoltre, Bolivia, Cuba, Inghilterra, Madagascar, Olanda, Polonia, Sudafrica e Ungheria) ed è suddivisa per sezioni nazionali; proprio una apprezzata artista marchigiana, l'anconitana Wilma Giaccaglia Gottardi, è una delle vice presidentesse italiane; mentre il Congresso ha eletto la greca E. Michelis a presidentessa mondiale. Quella anconitana è la 24 edizione della mostra annuale della FICF.

Osservando (con occhio da profano) le decine di belle opere esposte nei locali dell'Antica residenza provinciale (accanto ai stadi, numerose culture, lavori su Stoffe, vassellame decorato), crediamo si possa dunque rispondere al quesito iniziale con una certa tranquillità: sì, certamente esiste (e si nota) una specifica del «sentire femminile»; questo, però, non entra in contrasto (anzi, pare

emergere a questo proposito una volontà precisa) con un inserimento delle artiste nell'ottica più vasta del panorama culturale mondiale, nelle sue varie forme di comunicazione ed evoluzione (prima di tutto nelle tecniche). Che è, poi, il modo migliore per non estraniarsi dal contesto sociale in cui si vive: il tema dato al congresso, del resto (e il ruolo delle artiste nel mondo attuale) pensiamo possa significare proprio questo. Per quanto riguarda la presenza delle nostre parti di tante artiste, comunque, vale la pena di sottolineare come, da parte degli organizzatori si sia cercato di sostenere questo rapporto con una realtà storicamente marginale e poco nota come le Marche, programmando per esse un fitto calendario di visite culturali guidate alle innumerevoli bellezze di questa regione: da Urbino al «tombolo» di Offida, dalle Grotte di Prassassi all'Abbazia di Piastria.



«Ricordo di famiglia», olio su tela di A. Lanara. Si è curato anche il rapporto con gli altri, con la rete cioè, cercando di inserire questa intensa «dieci giorni» in una più complessiva iniziativa culturale dell'ARCI: a cominciare quindi, dai corsi d'arte nelle Circonscrizioni cittadine (iniziati da mesi) fino alla proposta al Comune di creazione di un Centro Culturale attrezzato alle più varie lavorazioni d'arte, passando, in questi giorni per due concerti: con Patrizia Scascitelli (apprezzata jazzista) ad Ancona, e con il «Cantastorie Marchigiano» che, a Montecarotto, si è esibito domenica scorsa in canti e musiche dedicate alle donne.

Marco Bastianelli